

Badische Landesbibliothek Karlsruhe

Digitale Sammlung der Badischen Landesbibliothek Karlsruhe

Beiträge zur Geschichte und Litteratur

Molter, Friedrich

Frankfurt am Main, 1798

I.

[urn:nbn:de:bsz:31-229434](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bsz:31-229434)

winder von Lens ¹⁷⁾ zur Seite. Und unter so vielen sich jagenden Ministern fand sich kein einziger gewandtsamer und schlauer Rottenbändiger wie Mazarin war.

17) Lens, in dem Gouvernement Arras, wurde den 25. Aug. 1648 von Prinz Conde entsetzt und die Spanier geschlagen, worauf die Königin den jungen Helden zu sich berief, um die innerlichen Unruhen zu stillen. Er hatte schon als Duc d'Enguien verschiedenemale gesiegt, als zu Rocroi 1643. Grensburg 1644. Nördlingen 1645 und als Prinz Conde zu Dünkirchen 1646. daß er also wohl in der Folge den Beynamen des Großen Conde verdiente.

I.

Lettera circolare scritta dal Sigre. Zongo Ondedei alli Sri. Paolo Muccavani, Giannetino Giusturiani, Marchese Calcagnini.

Io non hò tempo, nè lungo nè testa per scrivere, perchè siamo fuori di Parigi, alloggiati come soldati senza Bagaglio. Con tutto ciò hà giudicato bene di fare a V.S. queste due righe, acciò Ella sappia la causa, per chè non riceverà lettere dal Sigre. Cardinale quest'ordinario, e sia anco certa della salute di S. Emza., che non fu mai così allegra, e così con-

renta, come oggi, e della risoluzione presa contro il Parlamento, nella quale apparisce più che in ogni altra azione, che mai fatta, l'autorità di S. Emza. ed il credito suo con la Regina, e con i Principi del sangue. Dopo il ritorno del Rè in Parigi le cose caminano in maniera che se bene gli spiriti inquieti, e maliziosi, o per proprj interessi, o per odio contro il Sigre. Cardinale, o per intelligenza con gli Inimici continuavano in qualche parte ne' loro cattivi disegni, nondimeno si sarebbero potuti andar dissimulando, se non si fosse conosciuto apertamente, che questo era un fuoco coperto, che se bene non era capace d'abbruggiare il Regno dava però calore alle chimere de' Spagnuoli, che avendo concepite grandi speranze da questi moti s'allontanavano dalla pace, che per altro era già vicina alla conclusione. Onde S. Emza. ha giudicato necessario di medicarla col ferro, e col fuoco, acciòchè gl' Inimici vedano, che il male non è tale, quale essi s'elo figurano, e che il Rè è padrone assoluto del Regno, e della Città di Parigi.

Questa risoluzione si è differita prudentemente fino a questo tempo, che non dà modo a' Spagnuoli di poter mettersi in Campagna, e dà pretesto al Rè d'avvicinare le Truppe alla Città di Parigi, e di fare pigliare loro un buon rinfresco.

La difficoltà maggiore consisteva di fare uscire il Rè, senza dare sospetto al popolo, ma a questo ancora s'è rimediato con maraviglioso artificio, e secreto, perchè essendo costume di questo Regno di fare grandi allegrie alla notte, e la mattina del Rè, nel qual tempo il popolo è tutto applicato a i conviti, il Sigre. Cardinale secondo il suo solito sene andò a passare la notte in casa del Sigre. Marefciallo di

Gramont, insieme col Sigre. Principe di Condè e diede ordine à suoi ministri, che andassero a preparare il pranzo per la mattina seguente in casa del Sigre. Cardinale Grimaldi, ch' abitava in un luogo delizioso fuori di Parigi, ove voleva anche condurre il Rè, e tutti li Principi, e con questa scusa fece uscire la notte le sue tapezzarie, e' suoi letti, l'argenteria, la cucina, e tutte le altre cose, che servono a Sua Emza. in Campagna, ed essendosi trattenuto sino alle quattro ore doppo mezza notte in Casa del suddetto Sigre. Maresciallo con scusa di ritornare a casa si messe in una carrozza a due cavalli, ed andò a pigliare il Rè, e la Regina, ed il Sigre. Duca d'Angion che per una porticella secreta del giardino entrarono in un'altra carrozza, e per strada pigliarono Madamisella d'Orleans, essendo nello stesso tempo andati al Sigr. Duca d'Orleans, ed il Sigre. Principe di Condè a pigliare la porta della Città con tutte le guardie del Rè, lequale si tennero in battaglia sino all' Alba per assicurare la persona del Rè, e l'uscita a tutti i Principi, e servitori, che avvisati della partenza di S. Maestà lo seguirono tutti nel miglior modo che potevano.

Subito giunte le M. M. Loro a San Germano si tenne consiglio, ed uscirono fuori due editti del Rè, l'uno diretto al Parlamento, al Gran Consiglio, alla Camera de' Conti, ed a quella, che chiamano de's Aides, e l'altro alla Città di Parigi, comandandosi a quegli sotto pena della vita, della confiscazione de' beni, e di esser discacciati Ribelli di Parigi, in termine di 24. ore, essendosi assegnato a ciascheduno il luogo, ove deve trasferirsi, e comandandosi a questa sotto la medesima pena di non contravenire agli

ordini di S. Maestà. nè dare alcuna assistenza al detto Parlamento.

Fu fatta ieri l'intimazione dei detti Editti, ed il Gran Consiglio con le altre due Camere dichiarò, ch'obbedirebbe prontamente, ed il Parlamento spedì quà l'Avvocato, ed il Procuratore Generale del Rè per pigliare gli ordini da S. Maestà medesima, pretendendo che non sia solito di intimarsi in altra maniera; ma questi non essendo stati sentiti da S. Maestà. se ne sono tornati questa mattina a Parigi con questa sola risposta: Ch' il Parlamento obbedisca senz'altra replica nè si sa ancora quello avrà risoluto.

Fratanto si sono già presi li posti dall'una parte, e l'altra del fiume, per dove vanno i viveri a Parigi, e marciano le Truppe, che erano a' quartieri d'ogni parte, di modo, che fra otto, o dieci giorni si ritroveranno qui intorno a sopra 40 m. uomini.

Io non ho mai veduto la Regina, i Principi, il Sigre. Cardinale, la Corte tutta, i Capi di guerra, i Soldati più allegri, perchè ad ognuno nauseava, che 4 Consiglieri soliti solo a giudicare le cause de' Particolari avessero voluto intraprendere di dare legge al Rè, e la Nobiltà, ch'è nemica capitale di questa Gente di robba longa stà aspettando con desiderio infinito di vedere il castigo.

Questo è tutto quello, che io dico a VS. del seguito sin ora sopra questa materia, assicurandola, che se le cose riscono, come si sono incaminate, e come si può indubitatamente credere, questa sarà un'occasione, per stabilire in maniera, l'autorità del Rè, che sarà stata gran fortuna, l'averla incontrata, e si crede, che gli Spagnuoli caduti da tutte le loro speranze siano per risolversi ad accettare una buona

pace. Conche a VS. etc. Di San Germano li 8 Gen-
naro 1649.

II.

Lettera scritta dal Sigre. Ondedei alli SSri.
Paolo Maccavani, G. Guftiniani, Mar-
chese Calcagnini.

Le lettere scritte l'ordinarij passato non andorno,
onde io soggiungo alle scritte, che il male ha dato final-
mente fuori, e si sono scoperti gli uomini, che agi-
tavano questo Corpo del Parlamento, ch'erano il
Sigre. Duca di Longavilla, il quale ha tirato seco il
Sigre. Principe di Conty suo Cognato, che non ha
altra qualità considerabile, che l'essere Principe del
sangue, e da questo non si fa ancora conoscere il fine,
perchè non hanno mai mostrato di essere mal contenti.
Del Duca di Bausfort, Duca di Buglione, e Mare-
sciallo della Motta che pure sono della medesima lega
non si prende maraviglia, perchè sono note le loro
male soddisfazioni.

Tutti si trovano in Parigi, e non è gran cosa,
che fra loro nasca gelosia, e confusione. Le Truppe
del Rè hanno bloccato Parigi con quattro Quartieri,
che sono San Dim's, San Cloù. Corbille, e Lungij
comandati dal Sigre. Duca d'Orleans, Sigre. Prin-
cipe di Condé, Comè d'Arcourt, Marescial dell'
Ospedale, e Marescial di Plessis Prelin.

Il Rè si trova in San Germano con tutti l'altri
Principi, e Marescialli con tutta la Corte.

I Spagnuoli potrebbero fare qualche impressione
nelle frontiere in questa congiuntura, ma la stagione
gl'impedirà.